

La società consortile a rischio esclusione dalle aziende in house, richiesta scritta al Comune per avere garanzie sui trasferimenti

Caos Reset, niente soldi per paghe e tfr

Solo 200 mila euro in cassa e per andare avanti entro due giorni servirebbero 5 milioni
Perniciaro: «Emesse fatture per i servizi ma non sappiamo quanto bisognerà attendere»

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

Non ha pace la Reset. La società consortile di cui ieri abbiamo raccontato i rischi che corre per la mancata iscrizione al registro delle aziende in house in cassa ha pochi spiccioli. Eppure da qui a due giorni ha la necessità di versare qualcosa che si avvicina ai 5 milioni di euro fra stipendi, Tfr, contributi e fornitori che già sono sul piede di guerra e minacciano di non fare più credito.

Il caos regna su quella che fu la Gesip e che oggi è il contenitore di millecinquecento lavoratori che svolgono servizi di cura del verde, cimiteriali, di portierato, di custodia, di piccole manutenzioni. Una truppa che, nonostante gli stipendi dimezzati, funziona senza troppi scossoni prestando servizi anche alle altre partecipate. Eppure è costantemente sotto scacco, perennemente assediata dai problemi: non che le altre «consorelle» - a dire la verità - se la passino benissimo.

Dopo l'emergenza dell'iscrizione a cura di Anac, ecco che il presidente Antonio Perniciaro è costretto a lanciare l'ennesimo Sos. Ieri ha inviato una lettera al sindaco e a tutti i responsabili della catena di responsabilità sulle società comunali per segnalare una situazione al limite del collasso. La giacenza di cassa è di appena 200 mila euro: praticamente nulla se si fa il conto di quello che deve pagare. Perniciaro, infatti, allega un piccolo schema con cui fa il

Personale e stipendi La Cisl in pressing: «Giunta e Consiglio non restino fermi» In arrivo la provvista



Casse... pulite. Sono 1.500 i dipendenti in organico alla Reset, i salari di novembre ammontano a 1,8 milioni

conto di ciò che serve entro la settimana. Salari di novembre 1,8 milioni, 700 mila euro di contributi (indispensabile perché il Durc è negativo non può essere pagata da Palazzo delle Aquile), 1,1 milioni per Tfr e pignoramenti, 1,1 milioni per i fornitori.

Perniciaro spiega che «a fronte di tale situazione risultano fatture già emesse e quindi per servizi già certificati dalle aree Comunali a cui Re.Se.T. eroga i servizi, per un ammontare di 6,8 milioni di cui allo stato attuale non è dato sapere in quali termini avverrà il pagamento».

Insomma, una situazione da brivido. Anche perché se il versamento arriverà sarà davvero all'ultimo minuto utile. I lavoratori già a fine mese sono in sofferenza e

pretendono puntualità nei bonifici. Così come i fornitori che minacciano di sospendere la collaborazione. E se, ad esempio, la ditta che fornisce il carburante o quella delle manutenzioni di veicoli o quella del noleggio dovessero decidere di interrompere i rapporti con Reset significherebbe dover sospendere i compiti di istituto.

Situazione che fa dire a Nicola Scaglione e Gianluca Colombino, commissario Cisl Sicilia e segretario Cisl Palermo che «il Comune ha il dovere di trovare immediatamente una soluzione: non possiamo nemmeno immaginare che la giunta e il consiglio comunale rimangano fermi di fronte al rischio che la società non possa più svolgere i servizi».

«Una particolare annotazione - conclude la lettera Perniciaro - va fatta in relazione ai servizi erogati per i cimiteri per i quali risultano mancati pagamenti per servizi da gennaio 2019 per oltre 2,1 milioni di euro. La società chiede di avere una visibilità sui pagamenti dei prossimi giorni a copertura delle scadenze imminenti».

Sembra che dagli uffici finanziari di Palazzo delle Aquile abbiano dato rassicurazioni sul fatto che la provvista finanziaria sia stata già predisposta e inviata alla società consortile. Ma la Reset, fino a ieri sera, stava ancora col fiato sospeso.

Tanto che il suo presidente ha sentito il bisogno di recapitare all'amministrazione l'ennesima, allarmatissima, lettera ufficiale.

Le reazioni, una lettera da Giambrone

«La delibera è pronta, l'Anac ci dia tempo»

Ora c'è la corsa a salvare la Reset dal rischio di non essere iscritta nel registro delle società in house. La delibera con le modifiche statutarie in un battibaleno è stata completata e inviata alla presidenza del consiglio per metterla all'ordine del giorno. Modifiche che da tempo erano state richieste dall'Anac, l'autorità anticorruzione, dando (a settembre) 60 giorni di tempo. Se non si ottempera a queste indicazioni, nel 2020 l'azienda con 1500 dipendenti non potrà firmare contratti per effettuare i servizi per conto del Comune e per le altre società controllate, stante la sua natura particolare di società consortile.

«Abbiamo preparato una lettera per l'Anac - spiega l'assessore Fabio Giambrone, che ha la delega su Reset - alla quale chiediamo ancora qualche giorno di tempo. Nella considerazione che la delibera è già incardinata per l'approvazione».

Ma le difficoltà dell'azienda hanno scatenato un vespaio di reazioni: dai sindacati ai consiglieri è un coro di proteste e di richieste di chiarimenti. «Vogliamo segretario generale, assessore e presidente in aula - dice Giulio Tantillo, di Forza Italia - ci devono spiegare di chi è la responsabilità di questo pasticcio».

Mentre «seriamente preoccupata per futuro lavoratori» si esprime

L'opposizione insorge Tantillo: «Segretario, assessore e presidente ci spieghino chi ha causato il pasticcio»

la Uil-Palermo il cui segretario Gianni Borrelli chiede «un incontro urgente con l'amministrazione comunale per trovare una soluzione in tempi brevi».

Italia Viva, benché nella maggioranza, non fa sconti. Definisce «gravissima» la situazione. I consiglieri Sandro Terrani, Gianluca Inzerillo, Dario Chinnici, Francesco Bertolino, Carlo Di Pisa, Ottavio Zacco, Giusy Russa e Katia Meli hanno diramato un comunicato congiunto spiegando che è inammissibile che «i consiglieri vengano a conoscenza di questa situazione solo tramite la stampa».

E Mimma Calabrò, segretario generale della Fisascat-Cisl Palermo Trapani chiede al sindaco di intervenire «con la convocazione di un tavolo, alla presenza di tutte le parti coinvolte, al fine di definire con estrema urgenza tutte le procedure». La consigliera d'opposizione Sabrina Figuccia è tranchant: «Sconcertante il pressappochismo e l'incompetenza dimostrati da sindaco ed assessori in questa vicenda».

Salvo Barone di Alternativa Sindacale sostiene che la «sensazione è che qualcosa si muova solo dopo le proteste», e parla di «accordi disattesi da anni e contratti di servizio a dir poco inadeguati».

Il movimento 5 stelle va all'attacco. I consiglieri Concetta Amella, Viviana Lo Monaco e Antonino Randazzo sostengono che «queste gravi lacune pianificatorie non sono più tollerabili. Qualora dovessero essere confermate le gravi responsabilità politiche chiederemo le dimissioni del vicesindaco Giambrone».

Gi. Ma.

Bilancio, tempi stretti a Sala delle Lapidi per il voto sulla delibera da approvare entro tre giorni

Assestamento, pedonalizzazioni, Ztl notturna: strada in salita

Atteso già oggi il parere dei revisori dei conti, poi toccherà all'aula

La delibera con l'assestamento di Bilancio ancora non è arrivata in Consiglio comunale. Forse lo sarà oggi, dopo che i revisori avranno dato il loro parere e il segretario generale la predisporrà per la fase finale. Resta una circostanza non proprio facile da digerire: il documento bene che vada sarà disponibile per Sala delle Lapidi e dunque per i quaranta consiglieri solamente per tre giorni. Il 30, infatti, scade il termine entro il quale l'assestamento va votato. I malumori in Consiglio già serpeggiano. Sia con la maggioranza che con l'opposizione al momento l'amministrazione non ha un buon feeling. L'altra sera il sindaco sulla Ztl notturna ha zittito d'autorità, si potrebbe dire, le voci ampie di dissenso che si erano levate. E tutti, ora, stanno valutando il provvedimento come un'imposizione. Per cui, l'asse-

stamento in questo momento balla davvero sui carboni ardenti. Perché - è chiaro - chiunque ha il mal di pancia tenterà di farselo passare tentando uno sgambetto alla distruzione del tesoretto predisposta dall'assessore, Roberto D'Agostino. Il ragguaglio sui conti è il seguente. Ci sono entrate straordinarie, circa 50 milioni, per effetto della lotta all'evasione. La fetta maggiore arriva dalla Tosap, l'occupazione di suolo pubblico. Una fetta di risorse, circa 9 milioni, è quella che si libera e che andrà secondo il quadro predisposto al Teatro Massimo (3 milioni), al Biondo (1,5), un milione di euro è destinato agli interventi di derattizzazione. Inoltre, 1,8 milioni so-

Mobilità in centro L'assemblea chiede più dettagli per dare il via libera, Orlando: non è un atto di indirizzo



La svolta della Ztl. Un fronte trasversale in Consiglio contro il nuovo provvedimento

no stanziati per finanziare le navette dell'Amat. Non è esplicitamente detto, ma questa somma consentirà di potere approntare le corse del 101 di notte nei fine settimana quando sarà estesa la zona a traffico limitato contro l'eccesso di presenze per la movida. Inoltre, circa 250 mila euro saranno destinate alle associazioni sportive: in realtà serviranno a sostenere con 100 mila euro ciascuna le squadre in serie A di basket e pallanuoto.

Appare difficile che la manovra non venga approvata, troppa responsabilità quella di decretare la chiusura dei teatri. Per cui mezzo rospo andrà ingoiato. Ma sul resto è già battaglia.

«Non intendiamo essere gli zerbini dell'amministrazione - tuona Giulio Tantillo, di Forza Italia - Nessuno ha avuto l'accortezza di presentarci l'assestamento e dalle cose che abbiamo letto dalla stampa ci sono molte cose che non ci convincono». Tantillo preannuncia battaglia, ad esempio, sul milione e 800 mila euro da destinare all'Amat per le navette notturne.

«A noi la Ztl di notte nei fine settimana non piace per cui non voteremo nessun atto che porta in questa direzione». Una posizione che può trovare la saldatura con gli esponenti della maggioranza che non aspettano altro che dare un segnale di esistenza in vita all'amministrazione.

Nel frattempo, è arrivata in Consiglio la delibera che contiene indirizzi sulla mobilità in centro storico. Il presidente Salvatore Orlando ha risposto con una serie di osservazioni, intanto contestando la formula del «mero atto di indirizzo». Perché vengono presentate «iniziative significative e profondamente incidenti sulle programmazioni già adottate, ma espone in modo riduttivo, generico e, comunque, certamente insufficiente a rendere adeguatamente edotto l'organo consiliare». Dalle pedonalizzazioni alla modifica della Ztl («senza che peraltro pervenuta proposta di deliberazione») fino al Pgtu, Orlando chiede più dettagli.

Gi. Ma.